

**RELAZIONE DI DANIELE MORASSUT, FILCA CISL  
DISTRETTO MARZANO E PORDENONE**

**“Accettare e vincere la sfida della competizione internazionale”  
Cnel, Roma 27 - 28 giugno 2005**

***Premessa***

Questa iniziativa importante e sicuramente positiva, si inserisce nell'ambito di numerose ulteriori occasioni di dibattito e confronto che ultimamente si realizzano in varie località.

Le difficoltà dell'economia, in particolare dei settori del manifatturiero, impone la necessità di un riposizionamento strategico che anche attraverso l'attuale congiuntura consenta alle imprese di riguadagnare una più valida posizione competitiva.

E' importante avere la consapevolezza che va costruita una nuova fase dello sviluppo, che deve essere sostenuta da tutti gli attori interessati, a partire dal territorio, alle Istituzioni regionali, dal sistema camerale, alle Associazioni di Categoria.

Tale consapevolezza risulta essenziale per garantire un nuovo periodo di crescita stabile e duraturo come già è avvenuto nel passato.

Il territorio preso in esame, riguarda la regione Friuli Venezia Giulia, in particolare il distretto del Mobile, conosciuto anche come distretto del Mobile del Livenza, e il Distretto della Sedia.

Un territorio vasto, dove storicamente si è vista crescere una forte vocazione imprenditoriale, e dove si è sviluppata una forte competenza e professionalità dei lavoratori.

Su questi presupposti fondamentali, riteniamo si dovrà disegnare e costruire un nuovo modello più evoluto del Made in Italy nell'economia globale.

Un modello che sia incentrato sulle imprese, sulla loro capacità di stare sul mercato, ma anche sul patrimonio di competenze professionali esistente che non va disperso, anzi va ulteriormente ampliato e sviluppato, anche sui servizi a favore delle imprese e dei lavoratori.

***REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA***

Dati e Sviluppo del territorio

(compresi i comuni dei due distretti della sedia e dell'alto livenza)

#### Dati di base

Popolazione Circa 1.184.904 abitanti di cui 571.863 maschi, pari al 48.3% e 613.041 femmine pari al 51.7% i giovani in età inferiore ai 15 anni, sono il 12% della popolazione

Superficie Km<sup>2</sup> 7854

Pil annuo 28 miliardi di euro circa

Pil pro capite annuo 20.000,00 euro circa

Consumo per abitante 9.000,00 euro all'anno

Forza lavoro 500.000 occupati media 2004, di cui 58.4% occupazione maschile del totale regionale.

Tasso di occupazione 63.1% della popolazione.

Tasso di disoccupazione 3,9% (media nazionale: 8%)

Saldo commerciale con estero 1.049,7 milioni di euro nel 3° trimestre 2004

#### I dati scorporati per provincia

##### Pordenone

Superficie Km<sup>2</sup> 2273

Abitanti 278.400 circa

##### Udine

Superficie Km<sup>2</sup> 4903

Abitanti 518.600 circa

##### Gorizia

Superficie Km<sup>2</sup> 466

Abitanti 137.900 circa

##### Trieste

Superficie Km<sup>2</sup> 211

Abitanti 248.990 circa

\* Fonti: Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia e Istat

#### Distretti industriali

Riprendendo la definizione delle legge 317/91 che definisce i distretti industriali quali sistemi produttivi locali caratterizzati da "un'elevata concentrazione di imprese industriali nonché alla specializzazione produttiva dei sistemi di impresa" la Regione ha provveduto all'individuazione, con apposita delibera in conformità della Legge Regionale 27/99 per lo Sviluppo dei Distretti Industriali, all'individuazione dei seguenti Distretti:

**DISTRETTO DELLA SEDIA**

In provincia di Udine (comuni di **Aiello del Friuli, Buttrio, Chiopris-Viscone, Corno di Rosazzo, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Premariacco, S. Giovanni al Natisone, San Vito al Torre, Trivignano**) 1.200 aziende con 14 mila dipendenti compongono il distretto, rappresentando il 30 per cento della produzione mondiale del settore, con 50 milioni di pezzi prodotti l'anno ed un fatturato di 3.500 miliardi di lire.

Promosedia S.p.a. è un'Associazione di aziende del settore che conta circa 115 associate e, oltre a rappresentare il comparto all'estero, si occupa di promozione e organizzazione di fiere all'estero.

Catas rappresenta un ente che viene considerato di eccellenza, rappresenta per il distretto e non solo, una risorsa fondamentale nel testare la qualità dei prodotti, e quelle relative alla qualità dei processi produttivi con riguardo al miglioramento dell'efficienza energetica della riduzione dei costi di impatto ambientale, alla riduzione degli scarti di lavorazione.

### **DISTRETTO DEL MOBILE**

In provincia di Pordenone (comuni di **Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Chions, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Polcenigo, Prata di Pordenone, Pravidomini e Sacile**) un migliaio di aziende industriali e artigianali occupa 11 mila addetti e realizza un fatturato di 3 mila miliardi di lire.

Sono importanti inoltre in regione il GRUPPO FANTONI, specializzato nella produzione di mobili per ufficio e pannelli la SNAIDERO SPA, produttrice di cucine.

### *La Legislazione Regionale*

I Distretti del Mobile del Livenza e della Sedia vengono di fatto riconosciuti dalla Legge Regionale n. 27 del 11 novembre 1999 promulgata dalla Regione Friuli V.G.. La legge diventa operativa a partire dal gennaio del 2000.

Le finalità definite dalla legge sono che la Regione F.V.G. individua nei distretti industriali (4 in Regione, quello del Mobile, della Sedia, del Prosciutto e del Coltello) l'ambito di sviluppo economico-occupazionale e la sede di promozione e di coordinamento delle iniziative locali di politica industriale attraverso il confronto fra le parti istituzionali, economiche e sociali operanti nell'area, al fine di concorrere al rafforzamento della competitività del sistema produttivo.

Di perseguire l'uso più efficace degli strumenti di politica industriale esistenti, di ricercare ed attivare nuove linee di intervento, di favorire l'attuazione di progetti transregionali.

Successivamente, la Giunta Regionale approva nel gennaio del 2005 il Disegno di legge che prevede interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia.

In tale Disegno di legge, vengono previste importanti novità, la Regione riconosce il rilevante ruolo delle piccole e medie imprese nello sviluppo economico e sociale del territorio.

La Regione favorisce l'adozione da parte delle (PMI) di misure di politica industriale che supportino progetti di sviluppo competitivo.

La Regione promuove inoltre la capacità di innovazione delle (PMI), la loro competitività, la qualificazione e la diversificazione delle produzioni, l'aumento e la qualità dei posti di lavoro e la loro stabilità, l'incremento del reddito, le condizioni di sicurezza.

Tra le norme più significative che vengono introdotte, troviamo che la Regione procede al riconoscimento delle Agenzie per lo sviluppo dei distretti industriali, attraverso il confronto con le parti istituzionali, economiche e sociali operanti nell'area distrettuale e dalla cui iniziativa le Agenzie sono promosse.

Al fine di concorrere al rafforzamento della competitività dei distretti industriali, la Regione e le Agenzie per lo sviluppo dei distretti industriali promuovono in questi sistemi:

- a) la promozione della cultura del distretto intesa come risorsa importante da preservare, come mezzo di educazione e formazione;
- b) la promozione dell'immagine del distretto intesa come risorsa per rafforzare l'identità della comunità distrettuale ed all'esterno il confronto e lo scambio culturale, commerciale e produttivo;
- c) l'aumento della capacità di innovazione delle imprese, in tutte le attività della catena del valore, anche attraverso la diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- d) il potenziamento e l'evoluzione qualitativa degli approcci al mercato delle imprese distrettuali, indipendentemente dalla posizione occupata nell'ambito della filiera produttiva;
- e) l'aggregazione di imprese finalizzata al rafforzamento competitivo e la cooperazione tra imprese in progetti che perseguano il medesimo obiettivo;
- f) la creazione e lo sviluppo di strutture e risorse, come i centri di servizi alle imprese e i marchi collettivi di qualità, in grado di sostenere l'evoluzione competitiva delle imprese insediate nel distretto e di generare benefici collettivi;
- g) lo sviluppo e la valorizzazione del fattore imprenditoriale e delle altre risorse umane del distretto attraverso attività di istruzione e formazione;
- h) il miglioramento delle condizioni ambientali del distretto;
- i) l'internazionalizzazione delle imprese e la penetrazione nei nuovi mercati, in particolare quando connessa con l'aumento della capacità di regia degli insediati nel distretto.

## *Analisi e proposte per una politica regionale condivisa*

La fase di rallentamento della crescita economica che interessa in questi ultimi anni il contesto europeo e nazionale ha prodotto i suoi effetti anche sul sistema produttivo regionale che sta attraversando una fase di difficoltà e incertezza e non presenta, stando ai principali indicatori economici, sintomi di significativa crescita a breve termine, questo anche per il comparto del legno-arredamento. Risulta quindi particolarmente importante intervenire per cercare di invertire la tendenza in atto, guardando avanti secondo una logica di lungo periodo in modo di ottenere ricadute positive anche in tempi brevi.

La creazione di un sistema che si orienta sulla qualità dell'impresa e sulla qualità del lavoro sono fattori centrali per garantire sviluppo stabile e duraturo socialmente condiviso.

La necessità di dotarci di adeguate politiche regionali, finalizzate al rafforzamento della competitività del sistema produttivo, possono avere effetti positivi anche sulla salvaguardia e incremento dei livelli occupazionali.

Le priorità su cui è essenziale concentrarci, si possono riassumere nel rilancio degli investimenti e nella promozione di una nuova cultura dell'innovazione capace di coinvolgere soggetti pubblici e privati in grado di interagire con il sistema produttivo.

Altro aspetto determinante è la capacità di sviluppo della formazione del capitale umano, che deve essere continua e di alto livello.

Da un lato si rende opportuno lo sviluppo di ricerca applicata di carattere industriale ed il trasferimento tecnologico, per favorire l'accrescimento delle conoscenze interne alle imprese, dall'altro la creazione di una "rete del sapere" che ottimizzi le risorse disponibili, eviti duplicazioni e sviluppi le specializzazioni.

Un ulteriore aspetto fondamentale per il rilancio della politica degli investimenti è la crescita dimensionale delle imprese così che possano assumere una massa critica adeguata alle nuove condizioni competitive.

Molto importante è l'introduzione di misure utili a favorire le operazioni di acquisizione, fusione e partecipazione oltre all'attrazione nel territorio regionale di capitali e imprese.

La regione Friuli è tradizionalmente votata all'export, sia per la qualità che per la vitalità del suo sistema produttivo, il settore legno arredo della regione pur con una quantità di addetti inferiore alle altre regioni più importanti per il settore esporta circa il 19% di quanto produce.

Questo, rappresenta sicuramente un punto di forza che merita di essere valorizzato, allo scopo di assumere una posizione centrale nei mercati della nuova Europa.

L'allargamento della presenza delle imprese regionali sui mercati internazionali può aiutare il sistema produttivo locale ad affrontare con successo la minore competitività del sistema produttivo che in questo momento stiamo riscontrando.

Altro problema che appare utile affrontare, è quello del recupero di aree inquinate oggi non utilizzate, per consentire di rendere disponibili ulteriori spazi per insediamenti industriali. Accanto a ciò non è più rinviabile la messa in "rete" dei consorzi industriali mettendo in comune servizi e competenze professionali, in particolare nelle aree distrettuali in modo di realizzare opportune economie di scala.

La tutela dell'ambiente e del territorio, sono un altro elemento su cui le parti si debbono concentrare, lo sviluppo eco-sostenibile e la valorizzazione della certificazione delle aziende rappresenta un argomento che incide direttamente con la vita di ognuno di noi.

Lavoratori, aziende, cittadini più in generale stanno maturando una consapevolezza ed una sensibilità ambientale che nel passato quando andavano semplicemente soddisfatti i bisogni primari non c'era.

L'impatto che le piccole e medie aziende distribuite in un'area vasta come può essere quella dei distretti industriali di cui stiamo parlando, può essere più incidente di un grande complesso industriale.

L'ipotesi di gestire tali problematiche secondo l'applicazione del regolamento EMAS, sia nel distretto del mobile che in quello della sedia, ci trova sicuramente attenti e disponibili.

Questo va fatto secondo una logica di tipo partecipativo, perché è importante avere persone consapevoli, in tal senso vanno perciò garantiti diritti informativi che devono riguardare:

1. LA QUALITÀ DEI MATERIALI CHE VENGONO UTILIZZATI MATERIE PRIME ECC.;
2. LA QUALITÀ DEL PROCESSO DI PRODUZIONE CON GLI INVESTIMENTI CHE SI REALIZZANO;
3. LE EMISSIONI IN ATMOSFERA, LO SMALTIMENTO DI RIFIUTI E SCARTI DI LAVORAZIONE;

E' altresì importante che il sistema informativo sia riconosciuto e condiviso dalle aziende e dai lavoratori e che possa essere accessibile su base distrettuale.

Va realizzato un patto che preveda incentivi per chi assume comportamenti virtuosi, e allo stesso tempo escluda sanatorie per chi assume comportamenti che si collocano fuori dalle norme e dalla legge.

Alla Regione, invece viene richiesto il compito di contribuire alla chiarezza normativa in materia ambientale.

Altro aspetto di grande rilevanza è la definizione e realizzazione del progetto del marchio distrettuale.

L'iter è stato particolarmente lungo e i limiti sono connaturati alle scarse possibilità offerte dalla L.R. 27/1999, in ogni caso siamo dell'avviso che vada portato a compimento.

L'importanza di questo progetto è duplice, il vantaggio per le aziende di minori dimensioni che non dispongono delle risorse per comunicare la propria offerta in modo esteso ed intenso nei mercati di riferimento.

Il marchio di distretto di cui tali imprese si possono fregiare le aiuta ad essere più visibili, anche se questo non le esime dall'impegno di sviluppare modalità più attive di presenza sul mercato.

Non meno importante è l'effetto prodotto dall'associazione tra il marchio collettivo e l'identità di appartenere all'area distrettuale.

Il senso di appartenenza degli attori alla stessa comunità rappresenta da sempre uno dei fattori di successo dei distretti industriali del mobile e della sedia. L'identità collettiva, è quindi una risorsa che va arricchita di nuovi significati.

Se fino ad oggi il modello di sviluppo è stato quello dello spontaneismo e della destrutturazione, oggi va detto che questo non regge più.

Il potenziamento delle infrastrutture è un elemento importante per sostenere l'economia, la creazione di un adeguato sistema logistico in grado di fornire un vantaggio competitivo alle aziende distrettuali è uno dei nodi non più rinviabili.

Tra gli interventi necessari, possiamo elencare il completamento delle arterie di collegamento interno alla regione e di raccordo con il vicino Veneto e la Slovenia, il miglioramento della viabilità nella zona montana, la creazione di un sistema della portualità regionale, l'attivazione di linee di cabotaggio adriatico-mediterraneo che facciano capo ai nostri porti, il potenziamento del sistema ferroviario e dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

E' fondamentale la realizzazione del corridoio n° 5 con funzione di raccordo a Est e dell'alta velocità nella tratta Venezia Trieste Lubiana.

Infine, ma non per ultimo, vanno adeguati i contratti di lavoro, che devono guardare alle nuove esigenze del territorio, va ripreso e incentivato un nuovo protagonismo delle Associazioni della rappresentanza in modo di svolgere con protagonismo un ruolo che sia di stimolo, di crescita economica, di creazione di cultura.

Temi questi che è difficile che possano essere risolti dal singolo imprenditore o dalla singola impresa, il rischio è quello che per la prima volta non si riesca a garantire la riproduzione del sistema.

La globalizzazione dei mercati e la delocalizzazione delle imprese sicuramente sono considerati come problemi evolutivi del sistema produttivo.

La carenza di risorse umane che caratterizza i Distretti della regione, come gran parte del sistema produttivo del Nord-Est, e la delocalizzazione delle imprese, può essere interpretata come una risposta delle aziende, che delocalizzando le lavorazioni a minor valore aggiunto non sono solo alla ricerca di materie prime disponibili e di un costo del lavoro sicuramente inferiore.

Vale la pena di riflettere su queste problematiche; non è certo utile demonizzare tali fenomeni quanto piuttosto ricercare possibili alternative.

Il legno-arredamento è un settore ad alta densità di manodopera, il nostro Paese deve cercare di elevare il tasso di occupabilità e di ridurre i tassi di disoccupazione, attuando politiche tendenti a mantenere fattori di sviluppo che hanno consentito a questa nostra area geografica di uscire dalla miseria e di beneficiare dello sviluppo economico e del riscatto civile di intere popolazioni solo da qualche decennio.

La necessità inoltre di investire sulla dirigenza media ed alta in quanto anche questo aspetto risulta essere fortemente carente in tutto il distretto. Il Centro di Formazione Professionale I.P.S.I.A. di Brugnera e di S.Giovanni al N. necessitano di un rilancio e di una riqualificazione dell'offerta formativa, è utile che si possa sviluppare un forte intreccio sia con il mondo dell'università sia con la scuola superiore e sia con le aziende in modo, da coniugare formazione teorica e stages formativi in azienda.

Come OO.SS. crediamo che l'obiettivo da perseguire sia quello di intrecciare i bisogni espressi dal mercato del lavoro coniugando domanda ed offerta e formazione in modo da rispondere con modernità alle esigenze che quotidianamente vengono espresse.

Un sindacato quindi che si gioca in prima persona su temi che riguardano non solo la rivendicazione sociale e contrattuale, ma che si propone come attore dello sviluppo.

Il territorio quindi diventa un fattore centrale da considerare anche nella implementazione delle politiche contrattuali che gli attori sociali possono sviluppare a questo livello proprio perché più vicina ai bisogni dei lavoratori e delle imprese.

Non è fuori luogo ipotizzare una certificazione di qualità sociale, dove le stesse Parti Sociali possono garantire comportamenti regolari, coinvolgendo i propri associati. Questo se realizzato potrebbe rappresentare un ulteriore valore positivo per le aziende appartenenti al sistema distrettuale che volontariamente intendono proporsi sul mercato anche per la correttezza nel trattamento dei lavoratori e nel rispetto delle regole sociali contrattuali.

DANIELE MORASSUT  
FILCA CISL REG.LE F.V.G.